Non possiamo e non dobbiamo fermarci

We can't and we shouldn't stop

Cari Soci AiTeL e Cari Lettori, stiamo attraversando un periodo veramente particolare, che umanamente ci colpisce, con le preoccupazioni per la salute, per il futuro e, purtroppo, spesso anche per la perdita di persone a noi vicine. Non è un periodo facile. A questo si aggiungono le grandi preoccupazioni per la tenuta della filiera lattiero-casearia.

All'inizio della pandemia, abbiamo dovuto affrontare le problematiche logistiche delle zone rosse, con i problemi di approvvigionamento delle stalle e del ritiro del latte, ora ci troviamo a subire le conseguenze di tutta una serie di chiusure. Ci è stato chiesto di cambiare le nostre abitudini, di fermare tutto quello che non è indispensabile, è giusto, ognuno di noi deve fare la sua parte, e farla al meglio. Il nostro comparto lattiero caseario non può, e non deve, fermarsi. È il momento di trovare ed attuare delle soluzioni, anche drastiche, per aiutare la filiera in questo momento delicato.

Il tutto deve partire dalla solidarietà del sistema e dell'intera nazione, senza speculazioni di nessun tipo, ne va della tenuta di un comparto fondamentale dell'economia italiana, che rappresenta l'Italia nel mondo e che oggi ci si accorge di quanto sia importante.

Fa piacere sapere di grandi aziende che hanno confermato il prezzo del latte e l'intero suo ritiro, sono un buon esempio che deve diventare punto di riferimento. Diverse sono le proposte che sono state fatte e le azioni poste in essere per contrastare e far fronte ad una diminuita domanda di latte e prodotti freschi.

La chiusura di bar, ristoranti, mense, alberghi, dell'intero comparto Ho.Re.Ca ha una ricaduta pesante sul nostro settore, con una minore richiesta di prodotti, con riflessi negativi, in particolare, per i prodotti freschi. A questo bisogna continuare a dare una risposta, o meglio più risposte.

Alcune proposte sono state fatte, quale quella di un indennizzo per quegli allevatori, che su base volontaria, riducono la propria produzione di latte. La diminuzione non può essere consistente, il valore ipotizzato del 3% è probabilmente la soglia massima per evitare poi problemi alle bovine nei prossimi mesi.

La ministra Bellanova ha fin da subito firmato un decreto che stanziava 6 milioni di euro per acquistare 180mila quintali di latte UHT proveniente dalla lavorazione di latte crudo prodotto in questo momento particolare; un primo

passo, seguito poi da altri interventi, che ben coniugano l'interesse del mondo lattiero-caseario con la questione etica di non sprecare cibo.

Tra le varie proposte ha avuto ampi riscontri quella di dare la precedenza alla produzione italiana rispetto a quella di importazione; è sicuramente un aspetto importante, che per essere attuato, deve passare anche attraverso una rete di solidarietà per il nostro sistema italiano, con la valorizzazione delle nostre produzioni.

La possibilità, in alcune regioni, di poter impiegare l'eccedenza di siero di latte nei biodigestori ha suscitato contrapposte reazioni, da una parte va incontro ad una richiesta del settore lattiero-caseario, dall'altra vede una contrapposizione di una parte del mondo ambientalista e politico. Ciò evidenzia bene come non sia semplice riuscire a tenere conto delle varie esigenze e dei diversi punti di vista.

Oltre agli aspetti economici, si pone poi la preoccupazione per la salute degli operatori del settore.

Anche questo va considerato e quindi si deve operare nei nostri allevamenti e nei nostri stabilimenti, per far sì che vengano adottate tutte le misure idonee a prevenire il contagio.

L'evenienza di una possibile criticità legata alla disponibilità di personale non è una possibilità, purtroppo, remota. Dobbiamo cercare, di concerto con il Governo, tutte le possibili soluzioni.

Un esempio è il "Servizio di sostituzione zootecnica" con cui i tecnici dell'Araer potranno svolgere attività di stalla negli allevamenti in sostituzione del personale assente a causa del virus.

Altri, per fare fronte alla possibile mancanza di personale, han chiesto una deroga al disciplinare, come previsto per le DOP in caso di emergenze sanitarie, per consentire maggiore flessibilità ai tempi e vincoli di lavorazione, al fine di evitare la chiusura di allevamenti e caseifici e nel contempo han creato una banca dati di casari in pensione ed ex addetti alla produzione che possono essere richiamati dai caseifici in difficoltà.

Non vi è una unica soluzione, dobbiamo lavorare tutti insieme, con il supporto del Governo, per proporre ed attuare proposte che, di volta in volta, sapranno aiutare il sistema lattiero caseario.

Sicuri che la nostra filiera saprà dimostrare, anche questa volta, quella solidarietà che la contraddistingue.

ANDREA SUMMER
Presidente AiTeL